

mosse contro lo stesso giovanetto Zar dei serbi, lo vinse e più tardi lo uccise, estinguendo con lui la gloriosa dinastia dei Nemanja cui la Serbia doveva indiscutibilmente la propria grandezza. Ciò avveniva nel 1367, cioè nell'anno stesso in cui Amedeo impegnava solo e invano le sue forze in difesa della religione e della Penisola. La Serbia direttamente assalita imprenderà finalmente a reagire all'invasore, ma già possiamo immaginare come l'eroismo popolare andrà perduto di fronte a tanto sfacelo politico interno, per cui le discordie intestine avranno il sopravvento anche nei momenti più solenni delle battaglie decisive. Tuttavia la fine della Serbia avverrà fra bagliori gloriosi.

Vucascin, fattosi, senza ulteriori contrasti, padrone del regno, decise infine di muovere contro l'invasore già entrato anche in Macedonia. Egli trovò rispondenza nel paese allarmato dalle gesta sempre più minacciose dei turchi; i feudatari più potenti, giudicando finalmente in pericolo i rispettivi domini, si unirono a lui che per tal modo riuscì a mettere in campo un forte esercito serbo. Valoroso quanto abile condottiero, egli si portò a sbarrare il passo all'esercito di Amurat I; ne venne una sanguinosa battaglia, nella quale i turchi parvero battuti e dispersi. Ma Amurat poté riparare in Adrianopoli e radunate nuove forze tornò sui serbi stanchissimi a nuova bat-